

Quaderni di Comunità

Persone, Educazione e Welfare nella società 5.0

Community Notebook

People, Education, and Welfare in society 5.0

n. 3/2025

INCLUSIVE EDUCATION: STRATEGIES,
PERSPECTIVES, INNOVATION, PRACTICES

Edited by
Cleto Corbosanto, Umberto Pagano



Questo numero è stato realizzato nell'ambito delle attività scientifiche del Progetto PRIN 2022 - *Evaluating School Inclusion: a shared quality index for developing a more inclusive education for all* (Codice Progetto: 2022XYHRRRL; CUP: F53D23006450006)

Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2026 Eurilink
Eurilink University Press Srl
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma
www.eurilink.it - ufficiostampa@eurilink.it
ISBN: 979 12 82274 09 8
ISSN: 2785-7697 (Print)
ISSN: 3035-2525 (Online)

Prima edizione, gennaio 2026
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

INDICE

EDITORIALE	
<i>Cleto Corbosanto, Umberto Pagano</i>	11
RUBRICA EDUCATION	21
1. Rivoluzione inclusiva: superare la necrodidattica con gli exergames è utopia?	
<i>Alessandro Barca, Giuseppe Liverano, Mariella Tripaldi</i>	23
2. Educare all'accessibilità e all'inclusione attraverso Fortnite: il caso Kimap City	
<i>Ester Macrì, Lapo Cecconi</i>	35
3. Inclusione sociale universitaria per studenti con disabilità: confronto tra Italia e Brasile	
<i>Valentina Ghibellini, Andressa Caetano Mafezoni, Eduardo Augusto Moscon Oliveira</i>	43
RUBRICA EMPOWERMENT	53
1. Il ruolo delle micro-credenziali nella promozione di inclusione e accessibilità	
<i>Laura Evangelista, Concetta Fonzo, Eleonora Zecca</i>	55
SAGGI	63
1. Il paradigma dell'inclusione scolastica e sociale a sostegno della partecipazione democratica	
<i>Jessica Mazzuca</i>	65
2. Inclusività e sviluppo delle competenze relazionali. Analisi della formazione degli insegnanti specializzati	
<i>Francesco Luigi Gallo</i>	95

3. Il tempo continuo della scuola ibrida. Etnografia minima di possibilità e disallineamenti inclusivi nelle ecologie digitali <i>Luigi Giungato</i>	127
4. Il ruolo dell'Intelligenza Artificiale nell'inclusione scolastica tra aspettative e criticità <i>Beba Molinari</i>	167
5. Inclusive Sport in School Settings: Learning from the Baskin Experience <i>Luciana Taddei, Marta Candussi, Luca Grion, Luca Bianchi</i>	195
APPROFONDIMENTO	223
Inclusività degli studenti internazionali universitari attraverso la ricerca-azione <i>Valentina Ghibellini, Mariantonietta Cocco, Ülker Basak</i>	225

INCLUSIVITÀ DEGLI STUDENTI INTERNAZIONALI UNIVERSITARI ATTRAVERSO LA RICERCA-AZIONE

di Valentina Ghibellini, Mariantonietta Cocco, Ülker Basak*

Abstract: L'approfondimento si propone di analizzare le sfide e le opportunità connesse ai processi di inclusione degli studenti internazionali nelle istituzioni di istruzione superiore. A partire da un'esperienza di ricerca condotta secondo i principi della ricerca partecipativa e collaborativa, si esplorano pratiche e strategie inclusive volte a promuovere l'equità e la partecipazione attiva di tali studenti in contesti universitari.

Parole chiave: Educazione superiore, Ricerca Azione, Studenti internazionali, Studenti con background migratorio, Inclusività.

Abstract: The essay aims to analyze the challenges and opportunities associated with the inclusion processes of international students in higher education institutions. Building on research experience conducted according to the principles of participatory and collaborative research, this study explores inclusive practices and strategies aimed at promoting equity and active participation in university contexts.

Keywords: Higher education, Action Research, International students, Students with migration background, Inclusiveness.

* Valentina Ghibellini, Ricercatrice in Sociologia generale presso l'Università di Sassari con una formazione e un'esperienza come assistente sociale, vghibellini@uniss.it; Mariantonietta Cocco, Ricercatrice di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Studi Umanistici e Sociali dell'Università di Sassari, mcocco@uniss.it; Ülker Basak, Dottoranda in Scienze Umanistiche e Sociali presso l'Università di Sassari. u.basak@phd.uniss.it.

Introduzione

Il Sistema di Istruzione Superiore Europeo ha registrato negli ultimi anni una crescente presenza di studenti con background migratorio e di studenti internazionali che intraprendono gli studi universitari in un paese diverso da quello di origine.

Con riferimento a tali presenze, si illustra di seguito il *research design* di una ricerca che nasce dall'impegno di tre ricercatrici del Laboratorio FOIST per le Politiche Sociali e i Processi Formativi dell'Università di Sassari, attualmente coinvolte in alcuni progetti e linee di intervento volte a promuovere e rafforzare i percorsi di inclusione degli studenti internazionali e con background migratorio iscritti all'ateneo sassarese.

La ricerca, ancora in corso, si colloca all'interno di un Progetto finanziato dal PON FSE 2014-2020 e dal programma internazionale Knowledge for Change (K4C), promosso dalla Cattedra Unesco in Community Based Research and Social Responsibility in Higher Education.

1. Alcuni riferimenti teorici

Ai fini di questo studio, si è ritenuto che il contributo di autori come Abdelmalek Sayad, Pierre Bourdieu e di approcci teorici tanto promettenti quanto delicati come quello del Transnazionalismo potessero contribuire a mettere a punto degli strumenti di analisi in grado di “leggere” più in profondità questi processi e di andare oltre quelle che sono le politiche di inclusione dichiarate.

La complessità di tali processi si riflette tutta nei termini con cui il sociologo franco-algerino concettualizza la migrazione stessa, ossia come un “fatto sociale totale” che investe identità,

appartenenze plurime, dinamiche di potere, relazioni post-coloniali, collocando il migrante in una condizione di faticosa “doppia assenza”: ormai assente dal paese che ha lasciato e mai del tutto presente e riconosciuto in quello in cui vive da immigrato (Sayad, 1999). In proposito è parso opportuno chiedersi se questa condizione di “*déplacées*”, di fuori posto, non riguardi anche i vissuti di quegli studenti, siano essi di origine immigrata o internazionali, che accedono all’università e che non di rado confluiscono nella definizione ombrello di “Studenti con esigenze speciali”, finendo per essere spesso percepiti, più che come soggetti del processo di costruzione della conoscenza, come l’ennesima “categoria da integrare”; rendendo in questo modo più concreto il rischio che si producano fenomeni di marginalizzazione simbolica tali da alimentare abbandoni, comportamenti autoescludenti o il ricorso a pratiche di mimetismo culturale.

Il tema che qui si pone è dunque quello di un effettivo riconoscimento/ valorizzazione del capitale culturale e delle forme di conoscenza di cui questi giovani sono depositari. Se Bourdieu, ormai quarant’anni fa, leggeva i sistemi educativi come dispositivi di potere che riproducono le disuguaglianze sociali attraverso la promozione delle sole forme di conoscenza espresse dalle classi dominanti, oggi si colgono i segni di una più diffusa consapevolezza anche rispetto all’importanza di sottoporre a una profonda revisione critica una “gerarchia epistemica” basata su una concezione sostanzialmente eurocentrica della conoscenza (Bourdieu, 1979).

2. *Il Metodo Misto*

Come si è osservato nel paragrafo precedente, il processo di inclusione sociale degli studenti figli dell’immigrazione all’interno di istituzioni educativo/formative ancora prevalentemente

caratterizzate da un impianto conoscitivo fondato su logiche di tipo eurocentrico e monoculturale può essere esposto a dinamiche di marginalizzazione tali da condizionare gli esiti del loro percorso accademico e le loro chances di promozione sociale.

Sulla base dei riferimenti teorici sopra accennati, il disegno della ricerca ha previsto di indagare il fenomeno attraverso l'analisi delle dinamiche e dei significati che lo caratterizzano, coinvolgendo direttamente gli studenti mediante un approccio metodologico misto, finalizzato a cogliere percezioni, esperienze e punti di vista.

Come riporta Marradi (2007), infatti, tale approccio, nella misura in cui fa un contestuale ricorso a metodi di tipo standard e non standard, è da considerarsi una strategia in grado di rispondere all'esigenza di affrontare snodi concettuali differenti da punti di vista differenti.

Nella prima fase, il disegno della ricerca ha previsto il ricorso all'approccio classico della ricerca sociologica, coinvolgendo l'intero corpo studentesco dell'Università di Sassari, di primo e secondo ciclo. Nello specifico, è stato utilizzato il questionario telematico semi-strutturato, ritenuto lo strumento più adeguato a raggiungere un pubblico ampio e a raccogliere informazioni a carattere statistico utili a una lettura più globale del fenomeno.

Sulla base di questi risultati, le autrici della ricerca hanno inteso approfondire i nuclei tematici più significativi, sottoponendoli direttamente agli studenti target attraverso le tecniche tipiche della Ricerca-Azione (RA).

Come indicato in letteratura (Reason, 1994) la RA si configura infatti come un approccio in grado di stimolare processi di "trasformazione sociale" attraverso una partecipazione attiva e simmetrica di tutti soggetti coinvolti nella ricerca (ricercatori di professione e destinatari) in un'ottica generativa, trasformativa, autodeterminante e di co-produzione di conoscenza.

2.1 *Il processo di co-produzione della conoscenza*

Secondo Freire (2002) il solo cambiamento possibile è quello che si produce attraverso la partecipazione attiva e concreta delle persone e delle comunità. A partire da questo presupposto, la ricerca si è basata sul principio guida secondo cui ricerca, azione e formazione devono andare di pari passo. Pertanto, si è adottato un approccio che, dando centralità ai problemi reali degli studenti e alle loro conoscenze, ha stimolato un dialogo orizzontale atto a combinare riflessione e azione trasformativa, valorizzando le conoscenze, i percorsi e le esperienze vissute dai partecipanti.

Questo approccio ha comportato una gestione flessibile e ciclica delle fasi dell'intero percorso, con l'intenzione di adattare costantemente l'azione alle dinamiche emergenti agli esiti progressivi e alle caratteristiche di unicità di ciascun partecipante.

Ciò è avvenuto sin dalla fase di campionamento che ha previsto una pubblicizzazione dell'iniziativa negli spazi dell'università e che ha favorito l'adesione degli studenti su base volontaria. Gli incontri iniziali, caratterizzati da uno stile estremamente informale, hanno avuto lo scopo di costruire una base di fiducia reciproca e di creare un ambiente favorevole alla libera condivisione delle esperienze personali.

Al fine di stimolare la partecipazione, sono stati impiegati strumenti di tipo partecipativo ed interattivo, quali giochi di *ice-breaking* e *creative conversation* in quanto ritenuti efficaci nel facilitare la comunicazione, nel favorire lo sviluppo dell'empatia e nel consolidare il senso di appartenenza al gruppo, incoraggiando così i partecipanti a sperimentarsi nel ruolo di co-produttori di conoscenza.

Conclusioni

La retorica dell'inclusione che connota il sistema universitario odierno non è da considerarsi priva di effetti perversi. Tra questi, un rischio può essere quello di sviluppare programmi di inclusione che, pur mossi da buone intenzioni, si limitano ad attuare misure "tecniche" di supporto ma assai meno valorizzano il dato della partecipazione attiva delle persone interessate, tralasciando soprattutto di considerare la dimensione strutturale e simbolica dell'esclusione.

In questo quadro, il presente lavoro ha delineato una possibile strategia di ricerca collaborativa che unisce la conoscenza del fenomeno attraverso strumenti classici della ricerca a processi di partecipazione e attivazione dei soggetti target con l'idea di favorire trasformazione e cambiamento sociale (Freire, 2002). E ciò anche attraverso un'apertura ad epistemologie altre, come quelle provenienti dal Sud globale e dalle stesse isole socio-culturali interne alle nostre società.

Bibliografia

- Bourdieu, P. (1979). *La distinction: Critique sociale du jugement*. Seuil.
- Freire, P. (2002). *La pedagogia degli oppressi*. EGA. (Opera originale pubblicata nel 1970).
- Reason, P. (Ed.) 1994, *Participation in Human Inquiry*, Sage, London
- Marradi, A. (2007). *Metodologia delle scienze sociali*. Il Mulino.
- Sayad, A. (1999). *La double absence*. Seuil.